

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

PAQUITA

BALLO DI MEZZO CARATTERE
IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M. DCCC. LII

PAQUITA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

in tre atti

DI

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'AUTUNNO 1852.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

LB. 0298.a1

00471

ARGOMENTO



Inigo, capo di una truppa di Gitani, avendo ritrovata una fanciulla di cinque anni semiciva, presso d'un uomo ed una donna assassinati dai masnadieri, nelle vicinanze di Saragozza, la raccolse e ne prese cura, allevandola come propria figlia.

Paquita (così si volle chiamarla) col crescere degli anni, divenne un modello di bellezza e di grazie; ed atteso la di lei somma abilità nella danza, recava molto profitto al Gitano, il quale, avido di danaro, la custodiva gelosamente. Ma la giovinetta serbava sempre una vaga ricordanza della sua infanzia, ed a malincuore traeva i giorni in mezzo a quella gente abietta e detestata.

Come l'interessante fanciulla, per impensata via, giungesse ad essere riconosciuta per figlia dell'estinto conte d'Ercilly, e quindi al possesso del retaggio paterno, si svolge nella presente azione mimica.

PERSONAGGI. ~~PERSONAGGI~~ ATTORI.

Il Generale d'ERVILLY, comandante la piazza di Saragozza	Sig. GIUSEPPE BOCCI.
LUCIANO, di lui figlio . . .	Sig. CATTE EFFISIO.
Don LOPEZ DI MENDOZA, amante occulto di . . .	Sig. ROSSI GIUSEPPE.
Donna ELVIRA, promessa sposa di Luciano	Sig. ^a GAJA LUIGIA.
Don ALVARO, nobile spagnolo, di lei padre	Sig. TRIGAMBI PIETRO.
INIGO, capo di una truppa di Gitani	Sig. BARATTI FRANCESCO.
PAQUITA, orfanella, creduta figlia d'Inigo	Sig. ^a FERRARIS AMALIA.

Nobili spagnuoli e Dame - Uffiziali francesi -
Contadini e Contadine - Gitani d'ambo i sessi.

L'azione succede in Saragozza e nelle vicinanze.

L'epoca è sul finire del XVII secolo.

Le scene sono del sig. CARLO FONTANA.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore del Ballo Sig. Giovanni Galzerani.

Primi ballerini di rango francese

Signora: Ferraris Amalia - King Giovannina - Sig. Vienna Lorenzo.

Primo ballerino italiano, sig. Calori Virgilio.

Prime ballerine

Signore: Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Wuthier Ern.
allieve emerite dell' I. R. Scuola di Ballo.

Primi ballerini per le parti

Signore: Razzanelli Assunta - Gaja Luigia.

Signori: Catte Eflisio - Baratti Francesco - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Rossi Giuseppe.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Simonetta Giacomo - Fontana Giuseppe - Rugali Carlo
Romolo Antonio - Marzagora Cesare - Donzelli Angelo
Festa Giuseppe - Gramigna Gio. - Isman Enrico - Corbetta Pasquale
Bonficio Luigi - Sevesi Giuseppe - Gazzotti Dionigi - Camia Siro
Tarlaroni Odoardo - Radice Luigi.

Numero 14 coppie Corifei.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Signor Hus Augusto

col sussidio della di lui moglie Maestra di Ballo

Signora Galavresi Savina.

Maestra di Ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente signor Giovanni Goldoni.

Maestro di Mimica signor Bocci Giuseppe.

Professori di violino signori Libois Giuseppe - Perone Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

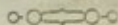
Signore: Cucchi Claudina - Orsini Anna - Bressac Paolina
Bianchi Caterina - Galli Elisa - Suardi Adele - Calabbi Onorata
Pasquali Carolina - Gessago Gaetana - Bertoni Maria - Galli Anna Maria
Salvioni Davidina - Gorini Elena - Salvioni Guglielmina
Damiani Teresa - Croce Amalia - Morlacchi Giuseppina
Gorini Giuseppina - Turrini Adele - Castelli Paolina - Zappini Antonia
Hochelmann Cristina - Conti Rachele - Barnabei Teresa
Adamoli Giovanna - Tradati Emilia.

Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo

Signori: Cabrini Carlo - Rossi Remigio.



ATTO PRIMO.



*Amena valle nelle vicinanze di Saragozza. Col-
line nel fondo. Un monumento sepolcrale è
eretto sopra un' eminenza, con l'iscrizione:*

QUI GIACE IL CONTE D'ERVILLY

ASSASSINATO CON SUA MOGLIE E LA FIGLIA

NEL 1691.

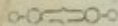
Ricorre l'annua fiera nel prossimo villaggio. Contadini e contadine sono quivi adunati festosamente. Si danza, si tripudia. Arrivo di una nobile comitiva. È il generale d'Ervilly che si reca a visitare il monumento da lui fatto erigere all'estinto fratello. Don Lopez, Luciano con donna Elvira e don Alvaro lo accompagnano. Tutti i villici dopo divota preghiera, gareggiano nell'ornare di fiori la funerea lapide, e sono largamente remunerati dal Generale.

S' ode in lontano una musica festiva. È una truppa di Gitani che scende dalla collina. Paquita desta l'ammirazione degli astanti colla leggiadria del suo danzare. Luciano è vivamente colpito dai vezzi e dalle grazie della Gitana; nè sa persuadersi ch' essa appartenga a quell' abietta turba di vagabondi. — Le danze hanno termine, e tutti si allontanano. Inigo, lieto per l'abbondante raccolta di danaro fatta da Paquita, ordina ai suoi di seguirlo per allestire la consueta colazione.

L'orfanella rimasta sola, si pone a contemplare attentamente quel luogo, che le richiama alla mente vaghe ricordanze della sua infanzia. Luciano preso da straordinaria curiosità ne osserva ogni atto, ogni passo; e vieppiù confermato ne' suoi dubbj, si fa ad interrogarla. Confusione di Paquita nel rispondere alle inchieste del Cavaliere. Un ritratto che dall'infanzia porta gelosamente custodito, è l'unico schiarimento che può dargli dell'esser suo. L'arrivo d'Inigo in tal momento interrompe il colloquio. Il Gitano severamente impone a Paquita di seguirlo, e si allontana con essa. Luciano, dopo breve incertezza, risolve ad ogni costo di seguirne le traccie, ed abboccarsi di nuovo colla vezzosa Gitana. Un uomo però ha nascostamente tutto

osservato. Egli è il ricco don Alvaro, già accortosi della impressione fatta da colei sul cuore del fidanzato di sua figlia. L'odio, non mai sopito in lui contro i Francesi, ribolle a tale ingiuria, e lo spinge a sanguinosa vendetta. Don Lopez, che lo segue, profitta di tale circostanza per giungere al possesso della donna che adora.

ATTO SECONDO.



Stanza in un castello rovinato; locale, che un tempo era la biblioteca, è abitato da Inigo. Un assito invisibile nella parete è costruito sopra un perno che lo fa girare e condurre al di fuori.

Abboccamento di don Lopez con Inigo. Paquita cautamente scopre una trama ordita contro la vita di Luciano d'Ervilly. Arrivo di questi nella casa del Gitano, con finto pretesto. Viene accolto con cordialità. — Vani tentativi di Paquita per avvertire l'incauto giovine del periglio che lo minaccia. L'iniquo attentato sta

per compiersi. Ardire e scaltrezza della giovinetta. Il traditore è preso nella stessa sua rete. Luciano è salvo e s'invola colla sua liberatrice.

ATTO TERZO.



Galleria nel palazzo del Generale.

Un quadro in prospettiva rappresenta l'estinto conte d'Ervilly.

È il giorno prefisso per gli sponsali di Luciano con donna Elvira. Una nobile, numerosa comitiva è colà radunata. Turbamento del Generale non vedendo ancora giungere il figlio. Don Lopez esulta nella certezza che sia compiuto il colpo da lui premeditato. Sorpresa degli astanti all'improvviso arrivo del giovine d'Ervilly unitamente alla bella Gitana. — Narrativa dell'accaduto. Paquita ravvisa in don Lopez l'incognito che commise ad Inigo l'assassinio di Luciano. Il traditore si confonde nel discolarsi. Viene arrestato, e l'interessante orfanella è colmata di carezze e di encomj dal Generale.

Un grido di sorpresa e di gioja ch'essa innalza alla vista del ritratto del conte d'Ervilly desta stupore e curiosità nell'adunanza. Ben presto si scopre per mezzo del medaglione da essa recuperato, che la medesima sia figlia dell'estinto conte. Universale è la gioja per così inatteso avvenimento. Luciano chiede ed ottiene l'assenso paterno di poter offrire la sua mano alla vezzosa orfanella. Con liete danze è festeggiato quel giorno avventuroso.



In questo di essere e di non essere
 nella vita del nostro d'essere
 che si dice e si dice e si dice
 per il sapere per non del mondo
 che si dice che la nostra è la
 l'essere come l'essere è la
 nostro avvenimento. L'essere
 l'essere per il non essere il
 alle nostre parole. Con
 che quel giorno avvenimento

